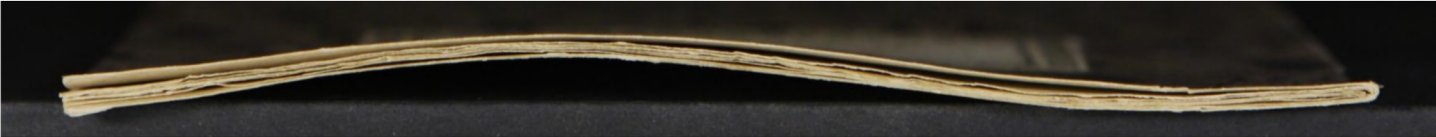


Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO E.6.7.53.27.





Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO E.6.7.53.27.



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO E.6.7.53.27.



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO E.6.7.53.27.

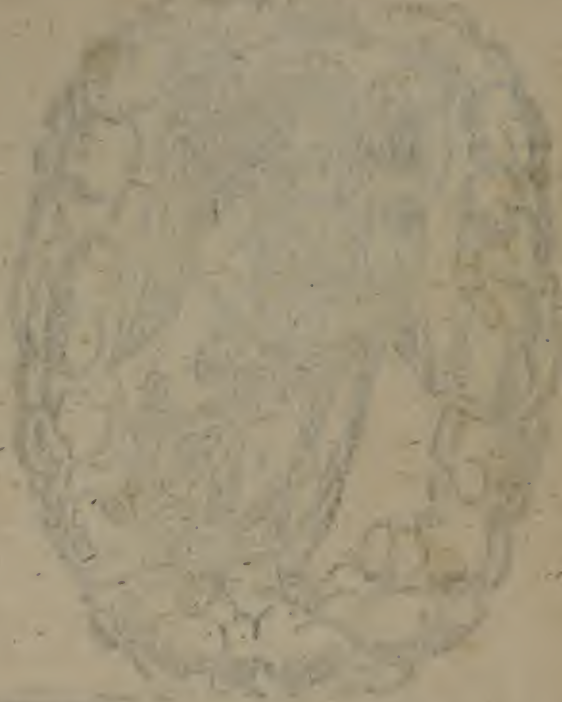
LA RAPPRESENTAZIONE

Di San Giouanni Batista quando andò nel Diserto.



INNOVATIONE

INNOVATIONE



Co
G
In
ch
E
ma
E d
pre

A
vole
& m
di fa
ved
seve
rgo

Ove
ò Li
io le
di C
per
ch'i
fug
do
Qui
ne
qu
giu
anz
che
lau
dan

Dole
non
& v
che
anz
& f

Comincia la Rappresentazione di Santo
Giuanni Battista, che essendo picco-
lino, & volendo andare nel Deserto,
chiede licenzia al padre & alla Madre.
E sono sedici stanze composte da Tom-
maso Benci, doppo l'Annunciazione.
E di poi seguita quando San Giouanni
predica nel Deserto di Febo Belcari.

¶ l'Angelo Annunzia.

A Onore di Dio qual mai non erra,
e della Madre sua fonte d'Amore,
volendo al vero ben tirar chi erra
& mostrar per essemplio al peccatore,
di san Giouanni le sua aspra guerra,
vedren che uccise ogni mondan'errore,
se voi attenti col core starete
ogni cosa qui à pieno intenderete.

San Giouanni dice al padre, & alla
madre.

O venerabil padre Zaccheria
ò Lisabetta mia diletta madre,
io son mandato à preparar la via
di Giesu Christo figliuol di Dio padre
però vi pregò che in piacer vi sia,
ch'io segua le virtù sanre e leggiadre,
fuggendo il mondo stando nel deserto
dove di men cadere è l'huomo certo.
Quiui non ci faranno adulatori
ne chi m'inuiti alle parole vane,
quiui non son compagni transgressori
giuochi, ne balli, ne feste mondane,
anzi vi sono ucelli, frutti, e fiori
che tutti insegnano alle menti humane;
laudare Dio con somma perfezione
datemi adunque la benedizione.

Zaccheria gli risponde.

Dolce figliuol la tua tenera etade
non è ancor forte à così aspra vita,
& veggio che ai da Dio tanta bontade
che non sarà da secol minuita,
anzi sarai esemplo di pietade,
& sia la plebe per te conuertita,

e di far qui piu frutto assai sia certo
che star tra'bruti nell'aspro deserto.
Noi sian già vecchi, e possiamo oramai
poco tempo la vita prolungare,
pel tuo star qui gran conforto ci dai,
& pena c'è il volertene andare,
finiti i nostri di poi tu potrai
secondo la toa voglia di pensare,
mentre sian viui sia per Dio contento
di non ci dar pel tuo partir tormento.

E se tu sei dall'alto Dio mandato
à preparar la via al Salvatore,
hauendo à esser per te il popol saluato
bisogna tu gli sia predicatore
che se da esso stessì separato
non seruiresti al tuo sommo Signore,
pena ben quel che fai e piglia via
che'l tuo seruigio à Dio accetto sia.

S. Giouanni risponde al padre.

O caro padre questo sappi certo
che hauendo à predicar la penitenza,
bisogna prima nell'aspro deserto
col corpo mio ne facci esperienza,
perche dicendo, e non essendo esperto
poco apprezzata saria mia sentenza,
ma quando il dir con l'opera s'approua
questo è ò caro padre quel che gioua.

Zaccheria risponde al figlio, e dice.

I miracoli grandi e santi tegni
che di te viddi nel tuo nascimento,
mi fanno creder che nel tuo cor regni
lo Spirito Santo col suo sentimento,
che di te facci far questi atti degni
però mi vo dar pace, e star contento,
con tutto il cor ti prego ò dolce Dio,
ch'io benedisca questo figliuol mio.

Santa Lisabetta dice a S. Giouanni.

Molto sei piu di Dio ch'è padre immento
che non sei mio figliuol pieno d'amore,
ancor piu di me mi stimò e penso
che sia di Zaccheria genitore,
pur sente pena assai ogni mio senso
nel tuo partire e mi si strugge il core,
benedetto sia tu figliuol mio tanto

io son contenta con mia pena, e pianto.
Santo Zaccheria & santa Lisabetta
danno la benedizione a santo Gio-
uanni piangendo, & santo Giouan-
ni si spoglia, & si mette vna veste di
camello in tu le carni, e dipoi ritor-
na a suo padre, & a sua madre porta
seco i suoi primi panni e dice.

O cari padri, e diletti parenti
per esser fuor come di dentro sono,
mi spoglio, e lasso questi vestimenti
e s'io v'offesi mai chieggo perdono
& prego che voi siate ben contenti
a ql che piace a Dio ch'è sant'è buono
che per saluare il mondo il suo Messia
mi manda innanzi a preparar la via.

Santo Zaccheria risponde a san
Giouanni.

Caro figliuolo io sento gran letizia
nella mia mente pensando che Dio,
ripari a tutto il mondo con giustizia
ilcacciando da quello il demon rio,
dall'altra parte sempre di tristizia
l'anima sensitiua vedendo io,
questo tuo corpicel tenero, e nudo
che si prepara a vn stento tanto crudo.
Ma quãdo pèso a quel che t'ha mai dato
cessa la mia tristizia, e credo certo,
che tu sarai da lui ben conseruato
così nel secol come nel deserto,
& che il seruigio tuo li sarà grato
perche si puramente gli sei offerto
& prego lui che per la sua clementia
si mi disponga il cuore a penitentia.

Santa Lisabetta dice a san Giouanni
dolendosi vederlo vestito in tale ha-
bito.

Haueuo preso figliuol mio partito
del tuo andare se ben m'era doglia,
ma il vederti ora nudo, e poi vestito
di fivile, bestiale, & aspra spoglia,

San Giouanni risponde a santa Li-
sabetta, & dice.

Madre ti prego che a Dio tu consenta

leua da te il dolore e sia contenta.

Santa Lisabetta accostandosi al vo-
lere di Dio dice a san Giouanni.

Non posso far ch'essendo mio figliuolo
& voler fare in tal modo partita,
ch'io non senta nel cuor acerbo duolo
che sempre mai a lagrimar m'inuita,
e se non che ho questo rispetto solo
che per me mai nō voglio sia impedita,
la volontà di Dio tu non andresti
ma se Dio vuol per me non vo che resti.

San Giouanni si parte dal padre, &
dalla madre, e da tutti quelli di casa
& innanzi che lui vada al deserto rin-
gratia Dio, che l'ha sciolto dal mise-
ro mondo, & dice in questo modo.

Grazia ti rendo, o sommo eterno Dio
che m'ai disciolto dal misero mondo,
ancor ringratio te buon padre mio
che vuoi chi serua Dio col core mondo,
te madre mia prego con buon desio
faccia leggieri questo graue pondo,
o parenti, o amici, o dolce casa
a Dio raccomando ogni cosa rimasa.

Hora s. Giouanni si parte, & santo
Zaccheria conforta s. Elisabetta a
patienza, & dico così.

Cara, diletta, e dolce sposa mia
che vuoi tu far? vuoi tu far resistentia,
se piace a Dio, che'l nostro figliuol sia
sempre in fare, & in dir penitentia,
non dobbiam da per noi distorlo via
ma star contenti alla sua prouidenza.
& felici esser per questo stimare
e di tal dono a Dio gran laude dare.

Seguita.

Non ci dobbiam noi molto gloriare
che'l figlio nostro sia di Dio messaggio,
non ci dobbiam noi molto consolare
veggendol si fanciullo, e tanto saggio,
[l]a[s]ciamo adunque il piato el lacrimare
& solo il resto attendian del passaggio,
del viuer nostro e del venire al porto
che di vera salute habbiam conforto.

Qui

Qui finisce la giunta delle sopradet-
tette sedici stanze.

Stando san Giouanni pel deserto, &
vedendo passar la gente nel deserto
chiama ad alta voce cosi dicendo.

Peccator presto fate penitentia
pche s'appressa à voi il regno del cielo,
purgate ben la vostra conscientia
cercando la virtù con sommo zelo,
il verbo eterno per la sua clementia
presto vedrete sotto mortal velo,
apparecchiate la via del signore
che gliè nel mondo nostro Salvatore.

Giesu tornando di Egitto & passan-
do pel deserto si parte vn poco da
Gioseph, e dalla Madre Vergine Ma-
ria, & va à trouare San Giouanni,
& dolcemente dice.

Saluiti Dio, fortissimo Giouanni
che fuggi il mondo per l'amor diuino,
come consumi i tuoi giouinetti anni
in tanta sprezza, essendo si fantino
la carne inferma e diabolici inganni
fanno spesso cader per tal cammino,
dimmi ti prego tua vita, e costume
con che modo ti reggi, e con qual lume.

San Giouanni per Spirito Santo co-
nobbe che era Giesu, & come lo ved-
de s'inginocchia, & di poi si rizza &
dice.

Tal gratia porge tua dolce presenza
che tutto il cor mi sento in allegrezza,
tu sei l'eterna, e somma sapienza
tanto splendor mi getta tua bellèzza,
& certo son che per la tua clemenza
tu degni visitar la mia bassezza,
ancor di carità gran fiume spandi
che per la mia salute mi domandi.

Dalla tua somma luce vno splendore
mi venne essend' in corpo di mia madre
in modo ch'io mi volsi a te Signore
che t'amo piu che Zaccheria mio padre
& per poter continouar l'amore
io fuggo il mondo, e sue cose leggiadre,

però che quanto piu l'ama la terra
tanto piu contra Dio si muoue guerra.

Quando patisco fame, freddo, & caldo
penso al dolor de gli eterni tormenti,
e per fuggirlo tengo il mio cor saldo
portando in pace tutti i mal presenti,
con voce, e con la mente il signor laldo
per fuggir l'otio pien di cadimenti
cosi con queste sante e dolci tempore
cerco seruirti, & honorarti sempre.

Giesu Christo dice à san Giouanni,
Come nel primo tuo parlar dicesti
io ti domando sol per tua salute,
accioche al migliorar sempre ti desti
di bene in meglio crescendo virtute,
à me son tutti e pensier manifesti,
ma perche possi hauer gratie còpiute,
dìmi quel che tu pèsi, e quel che brami
che sopra i santi il mio padre ti chiami.

San Giouanni risponde à Giesu
Christo, e dice.

Io penso te vero figliuol di Dio
essere in carne per saluarre il mondo,
che questo riuelaсти al padre mio
per l'Angel tuo Gabbriel giocondo,
e come innanzi à te anderei io
il qual pèsier non m'è di picciol pòdo,
perche non sò se questo mio partire
sia quel che piace à te Giesu mio sire.

Giesu Christo risponde à san Gio-
uanni e dice.

Chi vuole ammaestrare il suo fratello
di lasciar vitio, ò di prender virtute,
bisogna prima in se operar quello
che dice à gl'altri, che sia di salute,
però mi piace il tuo sermon sì bello
che le cose che parli harà adempiute,
piu gioua all'huom veder la santa vita
che del vizioso vdir la lingua ardita.

Seguita.

Ciò che ai fatto in fin'à qui mi piace
ma del futuro ti vo fare esperto
molti verranno con amor verace

per vdirti parlar qui nel deserto.

predica

predica lor la giustizia, e la pace
di vita eterna com'è degno merto,
ciascon riceuerà dopo la morte
acciò che scampi dall'infernal porte.

Dipoi crescendo molto la tua fama
fa che tu venga al bel fiume Giordano,
ognun che vedi che salute brama
battezzato in quest'acqua cò tua mano
& in feruore d'altra voce chiama
che da peccati ognuno stia lontano,
& sia profeta del tempo presente
piu che profeta ancora in fra la gente.

San Giouanni risponde à Giesu, &
dice.

Infinò à qui ho molto bene inteso
quel che tu vuoi ch'io dica predicando,
& chiunque io truouo di salute acceso
con le mie man gli venga battezzando,
dato che questo non sia piccol peso
due altre cose ancora io ti domando,
quanto tempo vuoi chi stia al batteismo
e quel che pensar deuo in medesimo.

Giesu Christo risponde à san Gio-
uanni.

Io verrò à te nel mio trigessim'anno
& nel Giordano mi battezzerei,
gl'Angeli santi innanzi mi staranno
& lo Spirito santo tu vedrai
sopra di me venir dal'alto scanno
la voce del mio padre intenderai,
che dirà quello è il mio figliuol diletto
vdite lui obedendo al suo detto.

A digiunare andrò poi nel deserto
quaranta di senza mangiare, ò bere
per dimostrar' al popol mio di certo
quanto il digiun del corpo m'è in pia-
dipoi insegnerò in luogo aperto (cere
lasciare i vizii e le virtù tenere,
per fare l'alma in Ciel di gloria fazia
in terra gli darò legge di grazia.

Confermerò la mia dottrina pia
con la virtù de miracoli santi,
p dimostrar ch'io son quel gran Messia
che dissero i Profeti tutti quanti,

vero Dio, e vero huom mandato in via
per far l'huom saluo de gl'eterni piati,
patendo fame, sete, caldo e gielo
perche gl'eletti miei godino in Cielo.

Gli Scribi, Sacerdoti, e Farisei
vedendo il popol dietro à me venire,
faran consiglio con gl'altri Giudei
& cercheranno di farmi morire,
falsificando molti detti miei,
da vn mio discepol mi faran tradire,
quando tra lor m'aranno assai straziato
mi metteranno in forza di Pilato.

La falsità di quelle menti oscure
farà peccare il Preside Romano,
credendo mitigar l'anime dure
cò la pietà che muoue il core humano,
alla colonna con gran battiture
flagelleranno lo mio corpo sano
dal capo à piedi in modo sanguinoso
che la mia carne parrà d'vn lebbroso.

Seguita Giesu.

E non contenti al sopradetto strazio
di spine mi faranno vna corona,
pensando il popol douer esser sazio
dirà Pilato ecco la sua persona,
con tutto questo per vn lungo spazio
quella gran turba in alto grida e suona,
ch'io sia confitto e morto in su la croce
gridando crucifigge ad alta voce.

All'hor Pilato dara la sententia
che in su la croce io sia còfito e morto,
& quei ribaldi pien d'ogni fallenza
sendo straziato, e condannato à torto,
vna gran croce per piu di piacenza,
sopra le spalle, & senz'alcun conforto,
mi faranno portare, e così afflitto
nudo farò tra due ladron confitto.

San Giouāni tutto stupefatto, stà à
vdire le sopradette parole, di Giesu
Christo, & dipoi piangendo, & so-
spirando dice così.

O sommo Dio, come assetato ceruo
per mia salute sei disceso in terra,
tu gran Signor sei diuentato seruo

per

per liberarmi dall'infernai guerra,
humiliato sei per me proteruo
tanto la carità ti lega, e ferra,
e non contento tanto ma patire
in su la croce per me vuoi morire.

Se col tuo sangue vuoi saluare il mondo
à questo basta l'esser circonciso,
hor che bisogna sostener tal pondo
d'esser per noi flagellato, e deriso,
quel che mi fa stupir signor giocondo
che per volerci dare il Paradiso,
tu voglia sostener pene infernali
sopra di te pigliando i nostri mali.

Seguita.

Questa tua caritate che e infinita
non par virtù, ma vn'estremità santa,
che essendo Dio, tu vogli por la vita
per la tua pecorella ingrata tanta,
la mente mia pensando s'è smarrita.
l'anima è tutta per dolore affranta,
il corpo sento pien di debolezza
per questo tuo morir pien d'amarrezza.
O buon Maestro, ò dolce Signor mio
io non pensauo mai che questo modo,
fusse quello, pel qual tu vero Dio
saluassi il mondo, come hora io odo,
ma in questo punto tutto il mio desio
per te morire ho fermo, e posto i sodo,
se bisogno sarà, & ogni pena
portare in pace, senza auer mai lena.

Giesu risponde à san Giouanni
& dice.

Essendo morto in tanto vitupero
per la salute humana il terzo giorno
lusciterò con questo corpo vero
dipoi salirò in ciel di gloria adorno,
chi vuole auer il cor forte, e sincero
sempre si volga alle mie pene intorno,
hor pensa adunque la passion mia
& vien con meco à Giosef, e Maria.

Et detto questo Giesu si parte, &
San Giouanni sospirando gli va die-

tro, & quando san Giouanni vid-
de la Vergine Maria, se gli inginoc-

chia humilmente e dice.

Tu sia la ben trouata, ò madre santa
io son figliuol di Liabetta pia,

La Vergine Maria risponde,
e dice.

Sei tu Giouanni, il qual Zaccheria cãta
che sarà precursor del ver Messia,
San Giouanni risponde alla
Vergine Maria.

L'anima mia si troua in grazia tanta
ch'io non posso parlar quel ch'io vorria
e mia parenti molto amano Dio
e di vedermi stanno in gran desio.

E detto questo la Vergine Maria
abbraccia san Giouanni, & simil-
mẽte l'abbraccia Giosèpo, dipoi la
Vergine Maria dice à san Giouanni.

Fa che tu vadi di virtù in virtute
sempre crescendo in santo desiderio,
& fa che le tue labbra non sian mute
a predicare ogni diuin misterio,
poi che s'appressa il dì della salute
che farà risentire ogni emisperio,
quando tu ben ci mettersi la vita
piu sarà in ciel l'anima tua gradita.

San Giouanni risponde.

Giesu tuo ver figliuol ch'el mio signore
m'ha riuelato la volontà sua,
& molto piu m'è cresciuto l'amore
hauendo inteso la dottrina sua,
ben prego te con la mente, & col cuore
che la mia naue da poppa alla prua,
tu vogli regger sempre e custodire
ch'io passi questo mar senza perire.

E detto questo san Giouanni va
pel deserto, & truoua de Datteri,
& delle frutte saluatiche, & por-
tane, & così fanno insieme cole-
zione e beano dell'acqua, del
fume Giordano.

Vn'Angelo da licenzia à cir-
costanti.

Comprender può ciascun p quale strada
si va al ciel da poi che Giesu Christo,
dal

dal principio alla fin per la contrada
delle pene e dolori andar fu visto
e san Giovanni innanzi à lui non vada
ma mentre visse in questo mondo tritto
camino sempre in aspra penitenzia
& poi fu morto nella sua innocenzia.
Larga e la strada che conduce à morte
& molti son che caminan per quella,
stretta è la via della celeste corte
& pochi vanno à quella patria bella,
però chi vuol tra i Santi auer la sorte.

fugga li vitii & ogni gente fella
che breui son tutti i piacer del mondo
ma sempre si stà giu poi nel profondo.
Comunemente à ciascun Christiano
è dato vna vigilia, & vna festa,
chi segue il vizio, o altro pensier vano
doppo la morte al vigilar si desta,
ma chi con le virtù tiene il cor sano
in questo mondo veglia, e poi si resta,
nel sommo Cielo in gloria tra' Beati
pensate questo e fiate licenziati.

F I N I S.

Stampata in Firenze, appresso Zanobi Bisticci alla piazza di s.
Apolinari, l'anno 1607



